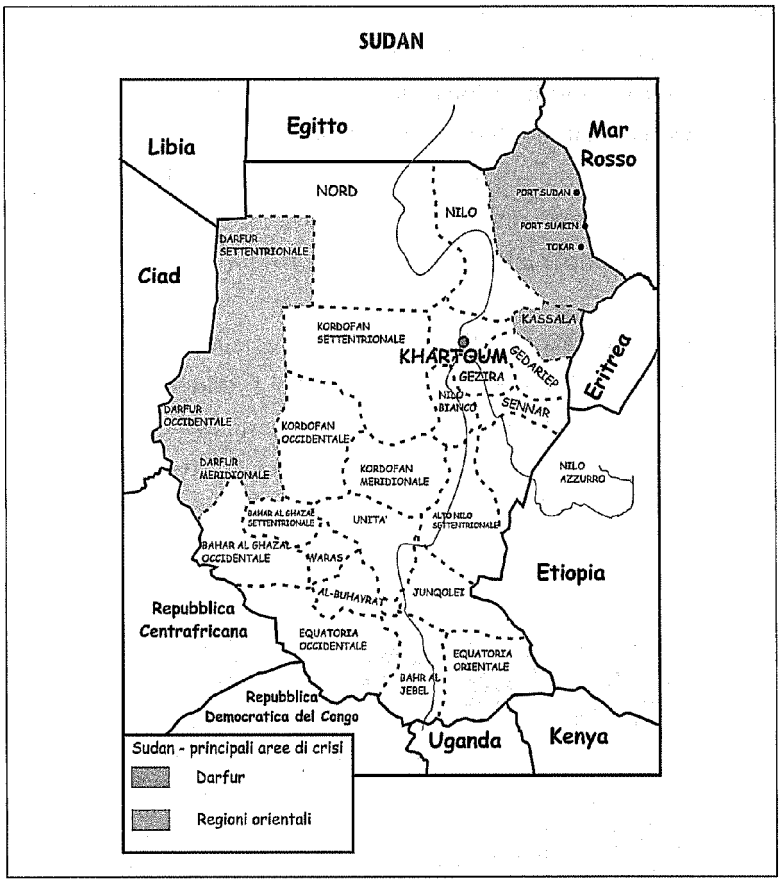
tro, il rientro degli sfollati nel luogo di origine. In tale ambito, è stato già perfezionato lo schieramento nella capitale sudanese di un'aliquota di militari italiani con compiti di protezione e sicurezza per le operazioni di afflusso dei caschi blu. *Per i profili dell'attività di intelligence militare relativa ai contingenti nazionali, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema, a pag. 117.*



Tuttavia nel Paese, segnatamente nella regione occidentale del Darfur, permangono precarie condizioni di sicurezza in assenza di sostanziali progressi nei negoziati di pacificazione, patrocinati dall'Unione Africana, tra Khartoum e i principali gruppi di opposizione.

A fronte di una situazione umanitaria particolarmente critica, riveste significativa importanza la decisione assunta dall'Unione Africana di rafforzare celermente la propria missione di *peacekeeping,* cui le strutture euro-atlantiche assicureranno sostegno logistico.

Pure nelle regioni dell'Est è emerso, in funzione antigovernativa, il rinnovato attivi-

smo delle formazioni ribelli, che hanno dato vita allo schieramento denominato "Fronte del Sudan Orientale". Khartoum, nella prospettiva di contrastare l'insorgenza di ulteriori tensioni locali, ha incrementato il controllo sul territorio pianificando aiuti finanziari per lo sviluppo dell'area.

I ricorrenti apici di criticità registrati nell'**Africa sub-sahariana** hanno rappresentato una costante minaccia per la sicurezza delle collettività occidentali ivi residenti. Anche in questo scacchiere le tensioni sono riconducibili a dissidi politici con spiccata connotazione locale, rivalità tribali, drammatiche condizioni socio-umanitarie e influenze di attori regionali e internazionali. Ambito verso il quale, analogamente a quanto svolto su scala continentale, è stata rafforzata la collaborazione *intelligence* sia attraverso nuove intese ad alta valenza operativa in teatri di crisi, sia mediante la rivitalizzazione dello scambio informativo nel quadro di collaudati rapporti di cooperazione.

In **Costa d'Avorio**, grazie all'attivismo diplomatico sudafricano si sono registrati segnali incoraggianti, in vista delle prossime elezioni presidenziali, per la cessazione delle ostilità e l'avvio delle operazioni di disarmo delle milizie armate. L'approssimarsi di tale scadenza politica costituisce motivo di particolare attenzione per il rischio di una ripresa delle tensioni etnico-politiche, in grado di riverberare criticità anche sulla

sicurezza delle comunità straniere presenti nel Paese. In tale prospettiva, la mediazione sudafricana, congiuntamente alla presenza delle truppe onusiane e francesi, continuerà ad essere determinante per il consolidamento del processo di pacificazione.

Particolare attenzione informativa è stata riservata dal SISMI anche al **Togo**, ove a seguito delle elezioni presidenziali, indette su forte pressione internazionale per scongiurare indebite derive autoritarie, si sono verificati violenti scontri con un pesante bilancio di vittime e l'esodo di migliaia di profughi nei Paesi limitrofi.

I vertici politici della **Nigeria** hanno proseguito nel consolidamento del processo di normalizzazione del Paese finalizzato alla salvaguardia dell'unità nazionale, insidiata da divisioni tribali e religiose nonché dalla persistenza di elementi di instabilità suscettibili di rappresentare potenziali rischi per la governabilità dello Stato. Per quanto concerne l'estremismo islamico, le regioni settentrionali, a prevalenza musulmana, hanno continuato a costituire fertile base per la diffusione delle dottrine integraliste. Secondo acquisizioni di *intelligence* permangono criticità nella regione del delta del Niger, ricca di giacimenti petroliferi e interessata da azioni della criminalità comune e da contrapposizioni a sfondo etnico-politico.

La **Repubblica Democratica del Congo** è stata teatro di un agguato mortale contro forze del contingente ONU presente nella zona nord-orientale del Paese, ad

opera di uno dei gruppi armati locali che si contendono il controllo di alcune zone minerarie e dei traffici commerciali con gli Stati limitrofi. Episodio, questo, che ha

determinato una svolta "interventista" della missione onusiana, al cui esito si sono registrati positivi risultati che, insieme all'embargo sulla vendita di armi, hanno favorito anche il processo di disarmo degli ex combattenti congolesi. L'agenda interna, dopo il rinvio dell'appuntamento elettorale, è stata contraddistinta da violente manifestazioni di piazza, con apici di tensione che potrebbero continuare a permeare il dibattito politico sino allo svolgimento delle predette consultazioni. In tale scenario, la stabilità dell'attuale Governo di transizione appare poggiare essenzialmente sul sostegno della missione ONU nonché sugli aiuti dei Paesi donatori e degli organismi finanziari mondiali, indispensabili per la realizzazione dei programmi di ricostruzione e sviluppo.

In **Uganda**, il SISMI ha evidenziato rischi per il personale delle organizzazioni non governative a carattere umanitario in relazione al peggioramento della cornice di sicurezza nelle regioni settentrionali, dovuto alla ripresa dell'attività terroristica da parte della locale formazione guerrigliera "Esercito di Resistenza del Signore".

America latina

Specifica attenzione è stata riservata dall'*intelligence* all'evoluzione della situazione interna di alcuni Paesi dell'America Centrale e Meridionale, in relazione alle eventuali criticità registrabili in vista degli eventi elettorali nel 2006 in quel continente. Sussistono inoltre situazioni di potenziale instabilità legate a contrasti di carattere istituzionale e all'emergere di una più visibile dissidenza interna. L'attività informativa del SISMI si è poi incentrata sul fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione, onde prevenire eventuali azioni ostili nei confronti della numerosa comunità italiana ivi presente. A tal fine, sono stati ottimizzati i rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di sicurezza sudamericani.

Ad **Haiti** permangono significativi aspetti di criticità legati ai tentativi del Governo provvisorio di riprendere il controllo del Paese. Le principali città continuano ad essere caratterizzate da violenti scontri tra opposte fazioni. In tale contesto sarebbe maturato il rapimento, a giugno, di una cittadina italiana successivamente liberata.

Si tratta di fenomeno, quello dei sequestri di persona, che assume particolare ampiezza in **Venezuela**, anche ai danni di connazionali. Caracas si è evidenziata per particolare attivismo e visibilità sulla scena internazionale, accrescendo la propria influenza regionale attraverso la leva energetica, impiegata anche sul versante interno per sostenere l'ingente spesa sociale.

In **Colombia** non accenna a deflettere la cornice di precarietà derivante dalla commistione nel narcotraffico tra criminalità organizzata, formazioni paramilitari e

movimenti di guerriglia, i quali continuamente si infiltrano nel confinante Panama in occasione delle operazioni militari condotte da Bogotà.

Gravi fasi di instabilità politico-sociale, con violente manifestazioni di protesta che hanno costretto alle dimissioni i vertici istituzionali, hanno caratterizzato l'**Ecuador** e la **Bolivia**. Segnatamente, in quest'ultimo Paese permangono tensioni interne legate alle modalità di sfruttamento delle risorse energetiche da parte delle multinazionali straniere.

Per quanto concerne la zona triconfinaria tra **Argentina**, **Brasile** e **Paraguay**, la stessa continua ad essere oggetto di monitoraggio informativo in relazione al significativo attivismo di soggetti contigui all'estremismo islamico in quell'area, particolarmente insidiosa in quanto snodo anche di molteplici traffici illeciti.

c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa

La proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) ha continuato a rappresentare per il SISMI uno degli ambiti di prioritario interesse informativo. Ciò in ragione dell'elevata destabilizzazione che tali armi sono in grado di produrre a livello globale, costituendo sia un vero e proprio "moltiplicatore di potenza" sia uno strumento di possibile impiego a fini terroristici, con devastanti effetti psicologici.

Contribuiscono ad accentuare il rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico (NBCR o CBRN): la non sempre facile distinzione tra tecnologie di impiego militare e quelle di uso civile, che consente un notevole margine di elusione delle restrizioni e dei controlli imposti alle esportazioni; l'esistenza di un remunerativo "mercato nero"; il "trasferimento intangibile di tecnologia" attraverso l'indebita diffusione informatica e telematica di *software* e tecnologie "sensibili".

Quanto ai contesti regionali, il monitoraggio informativo del SISMI ha continuato ad evidenziare situazioni critiche in:

Iran, ove sono proseguite le trattative con la *troika* europea (Francia, Germania, Regno Unito) per giungere ad un accordo per la soluzione del contenzioso sul programma nucleare iraniano. Il risultato più significativo è stato l'impegno delle parti ad elaborare una proposta di composizione della questione, al fine di evitare il fallimento del negoziato ed il conseguente, possibile deferimento del "*dossier* Iran" al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Di rilievo, inoltre, il perfezionamento dell'accordo per la fornitura di combustibile nucleare russo alla centrale di Bushehr che prevede, tra l'altro, la riconsegna a Mosca

del materiale irradiato per evitare che possa essere utilizzato per la fabbricazione di ordigni. Il dato d'interesse dell'accordo è rappresentato dal fatto che lo stesso trasferisce - di fatto - sulle autorità russe l'onere di vigilare, per conto della comunità internazionale, sulle attività iraniane per quanto concerne il citato impianto. Iran e Russia hanno anche sottoscritto un *Memorandum d'intesa* che prevede la realizzazione, in futuro, di altre centrali. Resta sullo sfondo dell'intera questione l'incognita legata alla reale linea politico-diplomatico-militare che la nuova dirigenza iraniana, d'intesa con la guida religiosa, intenderà assumere, al di là delle dichiarazioni pubbliche tese a sottolineare le finalità pacifiche del programma nucleare.

Quanto alla capacità nel settore missilistico, sono continuati gli sforzi di Teheran per lo sviluppo di un ambizioso progetto che prevede anche un ruolo di primo piano del Paese quale esportatore. Significativi, nel periodo in esame, il lancio sperimentale di una nuova versione del missile SHAHAB 3 che sarebbe in grado di raggiungere i 2.000 km di gittata (con ciò essendo in grado di colpire, ad esempio, Israele) nonché l'ammissione, da parte delle Autorità ucraine, di aver trasferito all'Iran (nel periodo 1999-2000), dodici missili da crociera;

Siria, che alla fine di maggio - dopo un'interruzione che si protraeva dal luglio 2001 - ha ripreso ad effettuare *test* di lancio di vettori balistici a corta gittata (nella circostanza, uno dei tre missili lanciati ha erroneamente raggiunto il territorio turco). Tale nuova fase delle attività di sperimentazione viene collegata alla volontà di rafforzare l'immagine del Paese nel contesto regionale, deteriorata dal repentino ripiegamento delle truppe dal Libano. Damasco è stata oggetto di specifico interesse anche per tentativi di acquisizione di tecnologia italiana da impiegare nei settori chimico e missilistico;

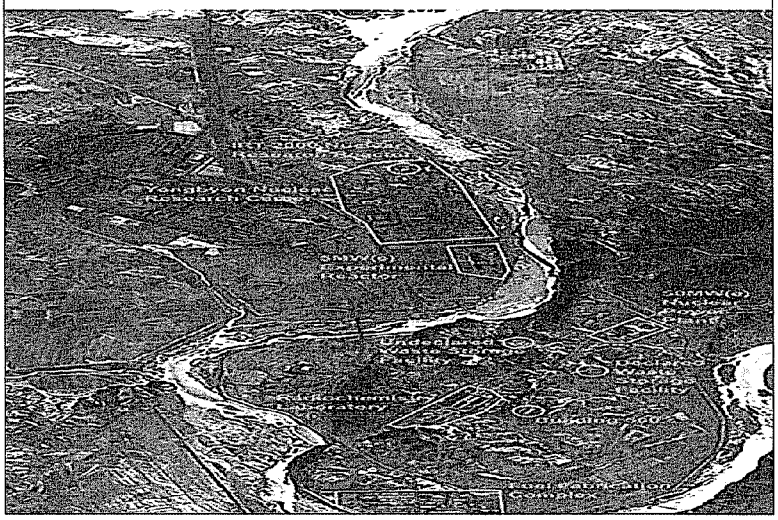
India, che presenta l'esigenza primaria di disporre di un arsenale missilistico in grado di bilanciare quelli dei Paesi confinanti, quali la Cina ed il Pakistan. E' proseguita, inoltre, la cooperazione con Israele in materia di difesa militare;

Pakistan, ove il possesso di missili balistici è considerato un mezzo indispensabile per bilanciare le superiori capacità di Nuova Delhi in campo convenzionale. L'arsenale missilistico pakistano è stato sviluppato grazie all'assistenza tecnica fornita da Paesi terzi, ed in particolare da Cina e Corea del Nord. Il 19 marzo il Pakistan ha effettuato con successo un *test* di lancio del missile SHAHEEN 2/HATF VI (gittata di 2.500 km);

Corea del Nord, ove la situazione continua ad essere caratterizzata dalle tensioni conseguenti al suo ritiro, nel 2002, dal Trattato di Non Proliferazione Nucleare, al

quale ha fatto seguito la decisione di riattivare la produzione di plutonio - a suo tempo "congelata" nel Centro di Yongbyon - al fine dichiarato di "creare una forza di deterrenza nucleare strategica" a tutela degli interessi del Paese.

CENTRO DI YONGBYON



In passato Pyongyang aveva prodotto materiale fissile sufficiente alla realizzazione di uno o due ordigni nucleari ed ora potrebbe disporre di plutonio sufficiente a fabbricarne altri 5 o 6. In ambito diplomatico, le autorità nordcoreane, hanno da ultimo manifestato la disponibilità a riprendere i "colloqui negoziali a sei" (Cina, Corea del Sud, Giappone, Russia e Stati Uniti) fissando per il 25 luglio una nuova tornata del negoziato.

La Corea del Nord ha continuato a sviluppare una fiorente industria missilistica riuscendo a realizzare una "famiglia" di sistemi di capacità operativa progressivamente crescente. Pyongyang, inoltre, allo scopo di procurarsi valuta pregiata, ha continuato ad adottare una politica svincolata dal rispetto dei Trattati e dei Regimi che regolano la materia e, in tale quadro, ha esportato sia sistemi missilistici operativi sia tecnologie e materiali di supporto per il loro impiego.

La **Libia**, grazie anche all'intensa attività diplomatico-informativa che ha visto in prima linea il nostro Paese, deve invece essere collocata al di fuori dei citati contesti critici. Tripoli sta, infatti, proseguendo lo smantellamento degli impianti coinvolti, in passato, nello sviluppo del programma nucleare, la distruzione degli agenti di guerra

chimica prodotti nell'impianto di Rabta (convertito ora a produzioni farmaceutiche) e l'eliminazione delle attrezzature utilizzate per lo sviluppo di tale programma.

Con riguardo al settore missilistico, il Paese ha, inoltre, continuato la propria collaborazione con gli Organismi internazionali preposti al controllo delle attività finalizzate allo smantellamento di quella parte dell'arsenale con potenzialità superiori a quelle ammesse dalla normativa internazionale.

L'*intelligence*, sul piano operativo, ha continuato a rilevare, nel periodo in esame, un costante interesse del terrorismo internazionale (*Al Qaida* e i gruppi che ne abbracciano il messaggio) per i materiali CBRN. A livello globale, peraltro, l'attualità della tipologia della minaccia in esame è testimoniata dall'adozione, da parte delle Nazioni Unite, il 13 aprile, di uno specifico trattato sulla soppressione degli atti di terrorismo nucleare che rende penalmente rilevante per i terroristi possedere o minacciare l'uso dell'arma nucleare.

E' stata svolta, inoltre, un'attività di ricerca informativa diretta al contrasto dei trasferimenti di materiali d'armamento e dei prodotti ad uso duplice aventi connotazione di rischio. In particolare, il SISMI ha fornito uno specifico contributo informativo alle Amministrazioni nazionali preposte al controllo delle esportazioni di materiali sensibili, d'armamento e ad uso duplice, nonché di armi portatili escluse dalla disciplina della legge 185/90.

Per quanto riguarda le forniture di materiali ad uso duplice, è stata applicata la cd. clausola *catch-all* (norma comunitaria che consente di obbligare una ditta a presentare istanza di esportazione anche per prodotti non sottoposti a rilascio di licenza, quando sussista un sospetto che l'utilizzo o il destinatario finale siano connessi con lo sviluppo di un programma proliferante) per impedire l'esportazione di prodotti sensibili verso la Siria. Sono stati, inoltre, acquisiti elementi informativi in relazione ad alcune prospettate esportazioni verso Iran e Pakistan, che hanno indotto gli Organi competenti a negare l'autorizzazione al trasferimento (le attività di controllo dell'*export* di materiali d'armamento e ad uso duplice svolte nella prima parte del 2005 sono riepilogate nella scheda che chiude il presente paragrafo).

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEI TRASFERIMENTI DI MATERIALI D'ARMAMENTO E AD USO DUPLICE
1 gennaio 2005 - 25 maggio 2005

ARMAMENTI

N° di trattative contrattuali con controparti estere esaminate, inoltrate da aziende italiane produttrici di materiali d'armamento			2143				
Comitato Consultivo (L. 185/90)	*Data*	*n° istanze esaminate*	*n° istanze approvate*	*n° istanze rinviate*			*n° istanze respinte*
				MAE	*M.D.*	*M.I.*	
180	27/01/05	25	22	//	3	//	//
181	28/02/ 05	24	24	//	//	//	//
182	21/03/05	17	17	//	//	//	//
183	12/04/05	11	11	//	//	//	//

AD USO DUPLICE

Comitato Consultivo (L. 185/90)	*Data*	*n° istanze esaminate*	*n° istanze accolte*	*n° istanze rinviate*					*n° istanze respinte*
				MAE	*M.D.*	*M.I.*	*MAP*	*Comitato*	
203	13/01/05	38	30	//	6	//	1	1	//
204	4/02/05	24	17	//	2	//	1	//	4
205	14/03/05	29	23	//	3	//	1	//	2
206	11/04/05	20	18	//	//	//	//	2	//

d. Contrasto allo spionaggio

La perdurante minaccia alla sicurezza nazionale, rappresentata dalle diversificate attività intrusive poste in essere da Organismi stranieri per acquisire informazioni nei settori della difesa, della tecnologia, della politica e della scienza, ha comportato un elevato livello di attenzione del nostro dispositivo *intelligence*.

In tale quadro, l'attività si è sviluppata anche all'estero per individuare reti operative, *modus operandi* ed obiettivi di ricerca di strutture di Paesi ostili. In particolare, ha formato oggetto di specifiche attivazioni – svolte anche con l'ausilio di Servizi collegati – il disvelamento di insidiose modalità di copertura diplomatico-commerciali.

L'ampia cornice di collaborazione internazionale ha consentito altresì di pianificare e concludere mirate operazioni di contrasto, atte a salvaguardare la sicurezza di obiettivi italiani oggetto di attività controindicate.

Parallelamente a questo peculiare settore di intervento – esclusivo appannaggio della specialistica professionalità del SISMI – l'Autorità Nazionale per la Sicurezza, avvalendosi dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza, ha realizzato un'accurata e capillare opera di ricognizione e rafforzamento dei mezzi atti ad impedire violazioni della riservatezza del patrimonio informativo nazionale, sia presso le amministrazioni pubbliche in Italia, sia presso le sedi diplomatiche all'estero e a tutela delle nostre presenze militari.